

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/317304621>

Identificazione del Pigliamosche tirrenico

Article · January 2016

CITATION
1

READS
845

1 author:



[Andrea Corso](#)

84 PUBLICATIONS 166 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Distribution of *Cordulegaster trinacrae* Waterston, 1976 [View project](#)



Taxonomy and Identification of Tyrrhenian Flycatcher [View project](#)

Identificazione del Pigliamosche tirrenico

di Michele Viganò, Andrea Corso & Ottavio Janni (MISC)

Il Pigliamosche (*Muscicapa striata* Pallas, 1764) è un passeriforme appartenente alla famiglia dei Muscicapidae ed è l'unico rappresentante del suo genere in Europa, con almeno altre venti specie riconosciute tra Asia e Africa. È distribuito lungo buona parte del Palearctic, essendo presente con continuità dalla Penisola Iberica sino al confine tra Mongolia e Cina; si tratta principalmente di un migratore di lunga distanza trans-sahariano e la maggior parte della popolazione sverna sotto all'equatore (Cramp & Perrins 1993). Lungo questo esteso areale sono riconosciute sette sottospecie (del Hoyo *et al.*, 2006); di queste solo due (*striata* e *tyrrhenica*) interessano regolarmente la penisola italiana, mentre la sottospecie *neumanni*, benché la sua presenza sia ipotizzabile in periodo migratorio, non è ancora stata accertata sul territorio nazionale (Corso 2005, Bricchetti & Fracasso 2008). Di recente, la tassonomia di questo passeriforme è stata oggetto di approfondimenti, grazie a una serie di studi morfologici, bioacustici e genetici che supportano il riconoscimento di una nuova specie per l'avifauna italiana: il Pigliamosche tirrenico (*Muscicapa tyrrhenica* Schiebel, 1910) con due sottospecie, *tyrrhenica* e *balearica*. La sottospecie nominale si trova in Sardegna, Corsica e sulle isole dell'Arcipelago Toscano; inoltre in questi studi è stata anche riconfermata la presenza di individui nidificanti di *tyrrhenica* lungo la costa toscana, già anticipata da Tellini *et al.* (1997) e da Bricchetti & Fracasso (2008). La sottospecie *balearica* è invece presente sull'arcipelago delle isole Baleari, Spagna. Lo scopo di questo articolo è di sintetizzare le informazioni raccolte in diversi anni di studio e fornire una base per permettere un'identificazione sicura del Pigliamosche tirrenico in natura e in mano, grazie a caratteri di struttura, piumaggio e vocalizzazioni. Quest'articolo sarà utile a tutti coloro che

vorranno aiutarci nel progetto di *ornitho.it* "Pigliamosche", dove chiediamo a tutti gli appassionati di inserire le osservazioni di Pigliamosche e Pigliamosche tirrenico da tutta l'Italia. In questo modo sarà possibile definire con precisione la distribuzione delle due specie sul nostro territorio, un passaggio fondamentale nello studio dei rapporti tassonomici tra i due *taxa*, che permetterà di identificare le eventuali aree di contatto e studiarne le interazioni.

Pigliamosche tirrenico

Il Pigliamosche tirrenico viene formalmente descritto da Schiebel nel 1910 come una sottospecie del Pigliamosche basando la sua descrizione, tradotta qui sotto, su due esemplari, una coppia raccolta ad Aitone (Corsica). Nella serie originale venne incluso nella descrizione anche un esemplare sardo (ma non usato come paratipo):
«*Muscicapa striata tyrrhenica* "subsp. nova". Pigliamosche tirrenico. Si differenzia dalla serie di *M. str. Striata* dall'Austria in maniera evidente perché le striature sulle parti inferiori sono molto sfumate e non contrastano in modo deciso con le altre piume. Un individuo dalla Sardegna (donato dal principe ereditario Rodolfo, Hofmuseum - Vienna) assomiglia ai corsi. Diffusione: Corsica e Sardegna. Tipi: maschio, 19 maggio 1910; femmina, 19 maggio 1910; coppia.»

Da allora, questo *taxon* ha generato poco interesse, tanto da non essere citato nei principali lavori ornitologici finora pubblicati o essere trattato molto brevemente nelle opere più complete. Nessuno si trova nelle principali guide da campo, per questo risulta un illustre sconosciuto per quasi tutti i birders e gli ornitologi europei. Nelle pubblicazioni

ni dove viene citato, peraltro, poca attenzione viene posta ai caratteri identificativi. Solo negli ultimi anni questi *taxa* hanno attirato un crescente interesse: sono stati condotti lavori che hanno confermato importanti e costanti differenze tra gli individui insulari e quelli continentali (esclusa la costa tirrenica). Il primo lavoro, di Gabriel Gargallo, risale al 1993; qui vengono presentati i risultati del confronto morfometrico tra le sottospecie *balearica* e *striata*. Da allora, però, nessun'altra ricerca scientifica è stata portata avanti. Nell'anno appena conclusosi, invece, sono stati pubblicati due importanti studi atti a fornire fondamentali tasselli per una più completa inquadratura di questo puzzle tassonomico: il primo (Viganò & Corso 2015) fornisce dettagli sulle differenze morfometriche tra *tyrrhenica* e *striata* e il secondo (Pons *et al.*, 2015) presenta i risultati del confronto genetico fra i tre *taxa* sopracitati, evidenziando importanti differenze sia nel DNA mitocondriale, sia in quello nucleare. Manca ancora un ultimo tassello ugualmente importante: le vocalizzazioni. Per quest'ultimo aspetto è stato condotto uno studio mirato al confronto dei canti i cui risultati non sono ancora stati formalmente pubblicati, ma che in questo articolo vengono anticipati sinteticamente, avendo un risvolto pratico di estrema rilevanza per la distinzione sul campo.

L'areale di distribuzione del Pigliamosche tirrenico non è ancora del tutto noto: si tratta di un passeriforme sicuramente abbondante in Sardegna, Corsica e Arcipelago Toscano (sull'isola d'Elba è particolarmente numeroso, ad esempio, e a Capraia è una delle specie più abbondanti in assoluto). La presenza lungo la costa tirrenica italiana, benché già conosciuta in passato, non è mai stata definita con precisione e resta ancora molto lavoro da fare per identificare i confini geografici tra i due *taxa*. La specie frequenta ambienti urbani, rupestri e si rinviene anche in ambienti boschivi ove siano presenti alberi vecchi e piccole radure; in ambito urbano e suburbano, la specie è spesso straordinariamente abbondante e confidente. Il comportamento è molto simile a quello del Pigliamosche europeo: un predatore aereo che cerca insetti da un posatoio sopraelevato e li cattura agilmente in volo per poi consumarli, il più delle volte, nello stesso punto di partenza. Del tutto ignote risultano le aree di svernamento, la cui localizzazione geografica, benché molto probabilmente posta a sud del deserto del Sahara, è ancora da scoprire. Mancano notizie dettagliate sulla fenologia: in linea di massima si tratta di un migratore abbastanza tardivo, i primi individui appaiono in aprile ed entro fine maggio la maggior parte degli individui ha già occupato i territori (oss. pers.); la riproduzione avviene una o due volte durante l'estate e gli spostamenti post riproduttivi

possono iniziare già a metà agosto e alla fine di settembre rimangono, solitamente, pochi individui (ma anche per questi dati saranno necessari, negli anni a venire, indagini approfondite). Come detto, la meta di questi movimenti è a oggi sconosciuta. Per quanto riguarda la *balearica* si hanno alcune notizie riguardo le aree di svernamento (Africa occidentale e sud-occidentale), ma le rotte migratorie sono poco note e non mancano interessanti avvistamenti sulle coste mediterranee spagnole e francesi (in Camargue), nonché a Malta e persino in Grecia (García-Febrero & Barboutis 2012). Si tratta pertanto di un taxon con alte probabilità di capitare anche sulla nostra penisola e va di sicuro inserito nel proprio "radar" primaverile.

Aspetto generale

Il Pigliamosche tirrenico (entrambe le sottospecie) è un uccello leggermente più piccolo rispetto al Pigliamosche europeo e con una struttura diversa. Le ali sono più corte, la coda appare più lunga e la testa sembra leggermente più grossa, conferendo alla specie un aspetto più delicato e dolce, facendo vagamente assomigliare il Pigliamosche tirrenico ai *Muscicapidae* africani e asiatici, come per esempio il Pigliamosche scuro africano (*M. adusta*) o il Pigliamosche beccolargo (*M. latirostris*). Per quanto riguarda il piumaggio, è possibile distinguere le due sottospecie. La *tyrrhenica* dà l'impressione di un uccello dal piumaggio piuttosto scuro (soprattutto ali e coda), "sporco" e poco contrastato; ciò a causa di una minore differenza tra le parti superiori e le inferiori e delle striature lungo il corpo meno definite rispetto a *striata*. La *balearica* ha un piumaggio molto chiaro e pulito, sia sopra, sia, soprattutto, nelle parti inferiori, che a distanza appaiono quasi bianco immacolato; il colore di fondo delle parti superiori è più chiaro degli altri *taxa*, tendente al beige, e anche la testa ha un colore di fondo quasi bianco che rende le striature più definite, spesso più "ordinate", che in *striata*.

Struttura

Come anticipato, i Pigliamosche tirrenici di entrambe le sottospecie sono più piccoli e delicati rispetto ai cugini del continente e, con un po' di esperienza, la differente struttura risulta evidente, soprattutto quando si avvista un individuo da lontano come, per esempio, quando osserviamo un maschio in canto su un'antenna lontana, magari in controluce. In queste situazioni i nostri occhi non vengono distratti da dettagli come il piumaggio e la colorazione e il cervello è molto più efficiente a valutare forme e strutture. Non sempre a ottimali condizioni di osservazione (luce alle spalle, distanza ravvicinata, posizione del soggetto perpendicolare alla



■ Pigliamosche (*Muscicapa striata*) Isola di Ventotene, aprile. Si notino la colorazione priva di toni caldi, le strie nette di testa e petto, i fianchi sporchi, la netta separazione tra guancia e parti inferiori, l'ala lunga (proiezione delle primarie più lunga delle terziarie), la corta proiezione della coda e, nella foto sopra, la P2 più lunga della P5.





■ **Pigliamosche tirrenico** (*Muscicapa tyrrenica tyrrenica*) sopra Corsica, giugno e sotto Sardegna, maggio. Si notano i toni caldi di tutto il piumaggio, il disegno sfumato di petto e testa, la tinta crema sulle parti inferiori che, con gocciolature sfumate, rende il passaggio da guancia a parti inferiori molto poco netto. L'ala corta, proiezione delle primarie più corta delle terziarie, fa apparire la proiezione della coda più lunga rispetto a quella di *M. striata*.





■ Pigliamosche tirrenico (*Muscicapa tyrrhenica tyrrhenica*), due individui a sinistra (Sardegna) e Pigliamosche (*Muscicapa striata*) due individui a destra (Lombardia), conservati presso il Museo di Storia Naturale di Milano. Si notino la differente colorazione, le poche striature e la colorazione crema sulle parti inferiori nei *tyrrhenica* rispetto agli *striata*.

Michele Viganò



nostra ecc.) corrispondono condizioni migliori per l'identificazione, perlomeno per quanto riguarda la valutazione del *jizz*. Dagli studi morfometrici sopracitati, risultano evidenti le minori dimensioni dei Pigliamosche tirrenici, informazione principalmente ricavabile dalla misura della corda massima, cioè la misura in millimetri dell'ala chiusa presa dal giunto carpale alla punta della primaria più lunga (per i pigliamosche *sensu lato* solitamente la P3, ma a volte nei tirrenici P3 e P4 hanno la stessa lunghezza). In entrambi i lavori che sono stati condotti da autori diversi, a circa vent'anni di distanza e su campioni differenti (animali vivi e reperti museali), è stata ottenuta una misura molto simile per quanto riguarda gli individui di *striata*. Viene qui riportata una misura cumulativa della corda massima estrapolata dai due lavori: la media è di 86 mm, il *range* minimo-massimo di 82-91,5 mm. Ancora più interessante la somiglianza delle misure ottenute per *balearica* e *tyrrhenica* e la loro comune differenza dagli individui continentali: 81 mm (79-84) per *tyrrhenica* e 81,2 mm (78-85) per *balearica*. Mentre le diverse proporzioni dei Pigliamosche tirrenici possono essere notate da un occhio allenato, le dimensioni inferiori dell'ala non possono essere misurate sul campo e, anche in questo caso, è meglio affidarsi a confronti e proporzioni piuttosto che a misure assolute. Anziché della misura dell'ala, possiamo avvalerci della proiezione delle primarie, cioè la lunghezza delle primarie che sporgono oltre la terziaria più lunga. Confrontando questa lunghezza con quella delle terziarie (misurate dalla base della terziaria più corta alla punta della terziaria più lunga) abbiamo a disposizione una misura relativa abbastanza facilmente ricavabile sul campo e da fotografie. Nei Pigliamosche tirrenici la lunghezza delle terziarie è sempre più lunga, o al massimo uguale, alla proiezione delle primarie, mentre nei Pigliamosche europei le terziarie sono sempre più corte o al massimo uguali alla proiezione delle primarie. Se vi trovate meglio a ricordare questo carattere con termini matematici, possiamo usare la formula $R=T/P$ in cui R è il rapporto tra la lunghezza delle terziarie (T) e la proiezione delle primarie (P); il valore del rapporto è $R \geq 1$ in *tyrrhenica* e *balearica* e $R \leq 1$ in *striata*. Una piccola nota. Come per qualsiasi carattere, meglio non affidarsi a un'unica misurazione, consigliamo di valutare il rapporto tra terziarie e primarie da varie angolazioni e ricavarne una "media mentale" poiché in certe posizioni, per esempio con l'ala leggermente aperta o abbassata, le primarie possono apparire più lunghe di quanto non siano in realtà. Esiste un altro carattere molto importante per distinguere le due specie, utilissimo durante l'inanellamento, molto difficile, ma non impossibile, da valutare in natura. Consideriamo le primarie

enumerandole in maniera discendente come si usa solitamente nei passeriformi (ma non in gabbiani e rapaci, per esempio), cioè la P1 sarà la primaria più piccola, quella vicina all'alula e la P10 la primaria più interna, quella vicina alle remiganti secondarie. La formula alare delle due specie è piuttosto diversa e i Pigliamosche tirrenici presentano un'ala più arrotondata (cosa, tra l'altro, solitamente associata a migratori di corto-medio raggio) rispetto agli individui continentali e, nello specifico, la posizione della seconda primaria (P2) rispetto alla quinta primaria (P5) è un carattere pressoché diagnostico per distinguere le due specie. Consigliamo ugualmente di utilizzarlo insieme a tutti gli altri caratteri descritti nei prossimi paragrafi. In entrambe le sottospecie del Pigliamosche tirrenico la P2 è più corta della P5 di circa 1/1,5 mm mentre nei Pigliamosche europei la P2 è più lunga della P5 di circa 1/2 mm. Questo significa che quando teniamo un Pigliamosche sp. in mano e ne dischiudiamo leggermente l'ala fino a rendere la P2 visibile (normalmente nascosta dietro la P3), se questa cade tra la P5 e la P6, stiamo con buona probabilità osservando un Pigliamosche tirrenico ssp., mentre se la P2 è tra la P4 e la P5 stiamo quasi certamente per mettere l'anello a un Pigliamosche europeo. Semplicemente guardando l'ala da sotto, in mano, sarà facile vedere come la P2 è più corta nel tirrenico rispetto al Pigliamosche europeo. In natura questo carattere è, per ovvi motivi, molto difficile da valutare, anche se con un cannocchiale e un po' di pazienza non è del tutto impossibile, grazie anche alla confidenza e al comportamento abitudinario di queste specie. Le condizioni necessarie per osservare questo carattere sono che l'uccello sia posato alla nostra altezza o più in alto rispetto a noi, che sia rivolto verso di noi mostrandoci le parti inferiori, che le ali non siano tenute appoggiate sopra il groppone e la coda e che sia presente un leggero controluce tale da rendere le primarie semitrasparenti; in questo modo è possibile vedere la posizione sia della P2 (che sarà in questa posa la primaria più prossima a noi) sia, grazie al controluce, la posizione della P5.

Colorazione del corpo

Partiamo dai Pigliamosche europei con i quali tutti abbiamo esperienza. Il mantello degli individui nidificanti in Europa continentale è di colore bruno-grigio piuttosto freddo, con assenza di toni caldi; anche il groppone appare uniforme con il dorso. Le ali e la coda sono sostanzialmente dello stesso colore e sono presenti dei margini abbastanza chiari ed evidenti; questi ultimi subiscono una forte abrasione per via di fattori endogeni (vento, sole, pioggia), nonché a causa dello sfregamento tra piume e penne vicine, cosicché, già dalla metà di giugno, questi

bordi chiari possono essere prossimi alla scomparsa per abrasione (i Pigliamosche mutano remiganti e timoniere in Africa, nei quartieri di svernamento). Le parti inferiori sono piuttosto chiare con evidenti striature e contrastano abbastanza visibilmente con le parti superiori; i fianchi sono sporchi. Gli individui di Sardegna, Corsica e Arcipelago Toscano hanno una colorazione nettamente più calda, bruna con una sfumatura rossiccia. Benché sul campo il mantello appaia leggermente più chiaro, coda, ali e nuca sono più scuri e questi, insieme ai margini di timoniere e remiganti più scuri e meno contrastanti, li fanno apparire più scuri rispetto a quelli dell'Europa continentale. Il groppone dei Pigliamosche tirrenici *tyrrhenica* appare, spesso, leggermente contrastante con il mantello e la coda, essendo il punto in cui sono presenti le tonalità più calde e rosicce di tutto il corpo. Le parti inferiori sono molto sporche, fianchi e sottoala compresi, e appaiono poco contrastanti rispetto alle parti superiori. In aggiunta, nelle parti inferiori, soprattutto sulla gola e fino a metà petto, è presente una sfumatura crema chiaro assente negli altri *taxa*. Gli individui delle isole Baleari condividono con la ssp. *tyrrhenica* i toni caldi di mantello, ali e coda, ma la tonalità di fondo è visibilmente più chiara e meno rossastra rispetto ai sardo-corsi; prevalgono i toni beige/crema piuttosto che quelli rossastri. Le parti inferiori sono molto diverse sia dai Pigliamosche europei, sia dai *tyrrhenica* nominali: molto pulite, bianche quasi candide, con quell'effetto seta tipico di passeriformi siberiani come il Prispolone indiano (*Anthus hodgsoni*) e di alcuni rappresentanti della nostra fauna come il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*). I fianchi e il sottoala sono solitamente immacolati.

Striature del petto e della nuca

Come notato già da Schiebel nel 1910, le striature delle parti inferiori sono differenti tra le due specie che stiamo analizzando. Nei Pigliamosche europei le striature sono una caratteristica molto importante ed evidente del piumaggio, tanto da aver determinato il nome scientifico della specie; sono abbondanti e nette sul petto e ai lati del collo, con bordi ben definiti e molto contrastanti con le parti inferiori biancastre, sfumando poi sui fianchi e nelle ascellari. Nei Pigliamosche tirrenici della sottospecie nominale, il disegno delle parti inferiori è visibilmente meno marcato, tanto che parlare di striature è, in alcuni casi, improprio. Osservando un buon numero di individui di *tyrrhenica*, ci si rende subito conto che il termine “gocciolature” o persino “disegno nebuloso” sia il più indicato per descrivere il pattern medio all'interno della popolazione; le gocciolature sono quindi molto meno definite e nette rispetto agli *striata*, meno abbondanti e anch'esse di

una colorazione piuttosto calda. Tutte queste caratteristiche rendono le striature/gocciolature del petto più sfumate; in alcuni individui è difficile distinguere un vero e proprio disegno nelle parti inferiori e sembra essere presente solo una pettorina sfumata. Per quanto riguarda i Pigliamosche delle isole Baleari, anch'essi presentano un disegno delle parti inferiori meno accentuato rispetto agli individui europei, ma, anziché essere larghe e sfumate come in *tyrrhenica*, le striature sono poche, estremamente fini e di una colorazione calda ma molto chiara. Un'altra caratteristica differente, rispetto a *striata* e a *tyrrhenica*, sono i fianchi bianchi e del tutto privi di segni, così come il sottoala bianco latte appena tinto o slavatato di fulviccio o cannella chiaro, spesso non percettibile.

Differenze molto importanti ai fini identificativi si trovano anche nelle striature della testa (vertice e fronte particolarmente). Gli individui della sottospecie *tyrrhenica* rappresentano l'estremo con il disegno più sfumato; le striature della fronte e del vertice, infatti, sono molto meno marcate. Poiché il colore di fondo delle piume della testa è più scuro e caldo rispetto agli altri *taxa* in esame, le striature scure sono meno evidenti. Seguono gli individui europei con cui abbiamo tutti domestichezza e, infine, troviamo gli individui della sottospecie *balearica* in cui le piume della testa, in modo particolarmente accentuato sulla fronte, hanno una colorazione di fondo estremamente chiara, quasi bianco sporco, che contrasta in maniera netta e decisa con le striature scure.

Disegno facciale

Il disegno della faccia, di concerto con le striature del petto e della testa, può essere efficacemente utilizzato nel processo identificativo dei pigliamosche del bacino del Mediterraneo. Come per tutti gli altri caratteri, l'aspetto della faccia dei Pigliamosche tirrenici di Sardegna, Corsica e Arcipelago Toscano è quello più sfumato, “sporco” e meno definito dei tre *taxa* che stiamo considerando. In particolare, le striature/gocciolature del petto e del mento sono tanto sfumate e confuse da fondersi con la guancia e nella maggior parte degli individui non è possibile trovare una linea precisa di demarcazione tra la guancia e le parti inferiori che, come già detto, hanno anche un colore di fondo più tendente al crema che al bianco. Questo carattere è molto facile da valutare e appare costante in tutte le popolazioni tanto che, in foto o avvistamenti sfavorevoli, è spesso il primo campanello d'allarme per iniziare a pensare a un *tyrrhenica* e procedere a controllare gli altri caratteri sopra elencati. Al contrario, in *striata* le striature delle parti inferiori, oltre a essere sottili e nette, sono anche meglio organizzate



■ Pigliamosche tirrenico delle Baleari (*Muscicapa tyrrenica balearica*) Mallorca, giugno sopra e maggio sotto. Si notino i toni caldi ma leggermente più chiari rispetto a *M. t. tyrrenica*, la fronte chiara, quasi bianca, con strette e nette striature, le parti inferiori con pochissimi segni molto sottili e chiari, i fianchi bianchi, la mascherina isolata intorno all'occhio, l'ala corta (proiezione delle primarie più corta delle terziarie) e la coda lunga.





■ Pigliamosche tirrenico delle Baleari (*Muscicapa tyrrenica balearica*) a sinistra e Pigliamosche (*Muscicapa striata*) a destra, Mallorca, maggio. Il colore di fondo della fronte dei *balearica* quasi bianco dona alla testa di questo taxon un aspetto ancora più striato rispetto ai Pigliamosche del resto d'Europa; anche la colorazione di fondo del piumaggio è diversa, più chiara e calda.



■ Pigliamosche tirrenico delle Baleari (*Muscicapa tyrrenica balearica*) Mallorca, maggio. Oltre ai caratteri già descritti per questa sottospecie (fianchi bianchi, parti inferiori quasi immacolate, fronte chiara con nette striature e guancia isolata) si notino le copritrici del sottoala bianche, caratteristica unica tra i Pigliamosche del bacino del Mediterraneo; la formula alare, che può essere letta in trasparenza nell'ala sinistra, è tipica dei due taxa di *Muscicapa tyrrenica*, la P2 è più corta della P5.

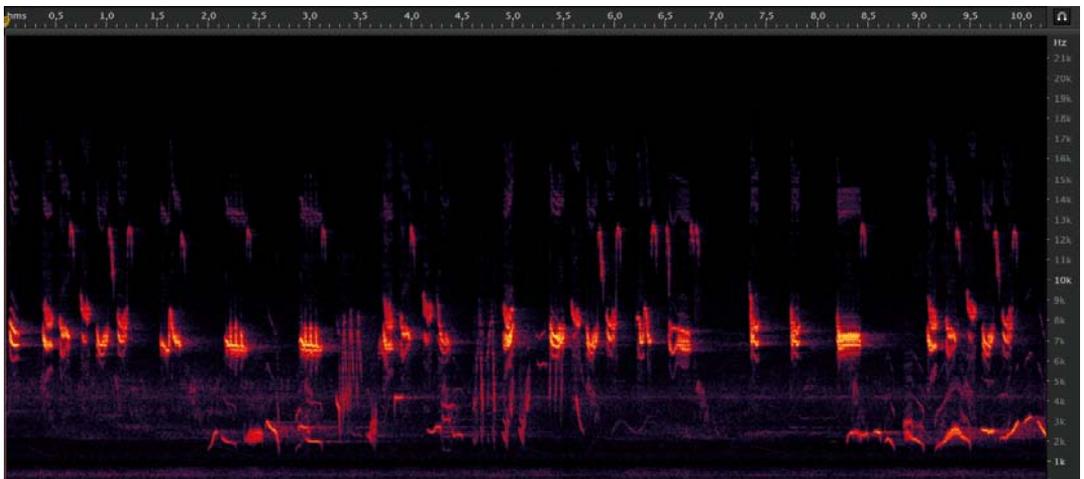
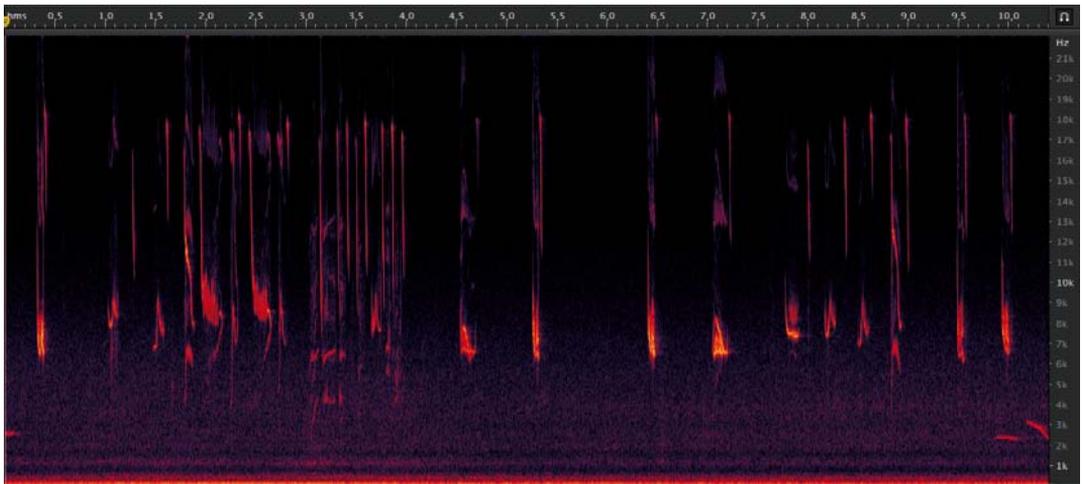
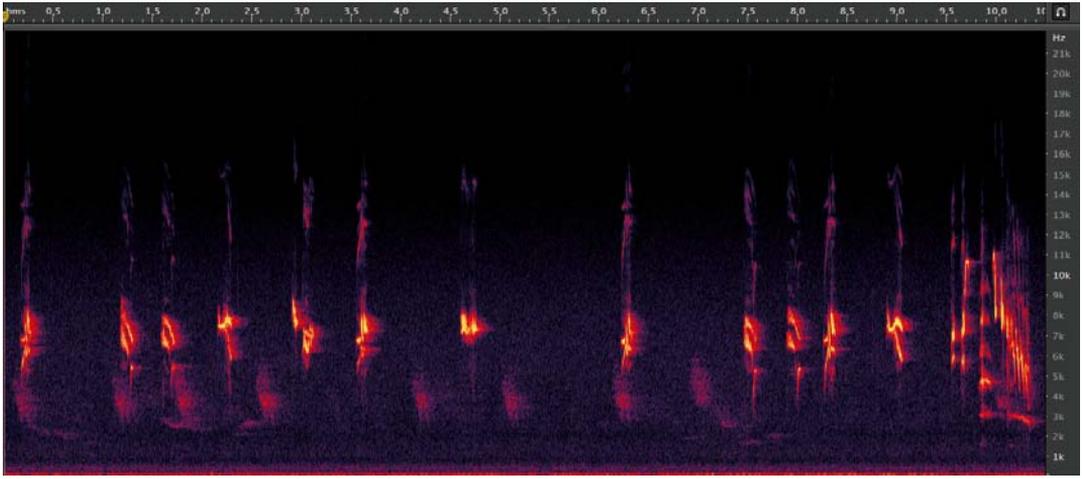
rispetto a *tyrrhenica*, e sono sempre disposte ordinatamente lungo due strie malari, che dai lati del becco scendono sino al petto come in altre specie di uccelli europei, per esempio il Prispolone (*A. trivialis*). Questo implica che tra la stria malare scura di *striata* e la guancia altrettanto scura sia presente un'area chiara poco segnata che rende lo stacco tra guancia e parti inferiori sempre netto e definito. Anche negli individui balearici, tale stacco è solitamente netto ma meno estremo, a causa del colore di fondo meno scuro delle guance. Tuttavia, gli individui di *balearica* presentano un'altra caratteristica importante che risulta dalla somma di tutti i caratteri sopraelencati. Le copritrici auricolari, insieme alle redini, appaiono come una macchia scura isolata, tutta contornata di chiaro, essendo circondata dalle piume chiare e fortemente striate del vertice, dai lati del collo anch'essi molto bianchi di fondo e finemente striati e dalle piume chiare delle parti inferiori. In aggiunta, in una buona parte della popolazione, la parte chiara ai lati del collo è così estesa da dare quasi l'effetto di un semicollare che giunge sin dietro le auricolari, rendendo l'effetto di contrasto della guancia scura ancora più evidente.

Vocalizzazioni

I caratteri di piumaggio sopra descritti sono costanti, misurabili e obiettivi; utilizzati insieme permettono un'identificazione sicura di una buona parte degli individui osservati, ma non tutti. È qui che dobbiamo usare come aiuto l'arma segreta, quella che costituisce sempre uno dei migliori e più rilevanti aiuti nella distinzione delle specie sorelle molto simili (es. Lui di Hume e forestiero, Lui bianco e bianco orientale ecc.): le emissioni vocali (che siano canto, verso o entrambi). Il canto del Pigliamosche è uno dei più flebili di tutti i passeriformi, un gorgheggio somnesso emesso a basso livello per un periodo abbastanza breve. Chi avrà la pazienza di appostarsi nei pressi di un territorio di un maschio cantore al mattino sarà premiato con un canto dotato di molte caratteristiche rare o, in alcuni casi, uniche nel panorama canoro dei passeriformi europei. Oltre al basso livello di emissione, il canto dei pigliamosche ricade nella categoria degli "endless songs", cioè "canti infiniti", vale a dire quelle vocalizzazioni che non sono organizzate in strofe precise ripetute a determinati intervalli, ma che consistono di una continua improvvisazione di note senza alcuno schema prestabilito ed emesse per un lasso di tempo variabile di volta in volta (raramente oltre i 10 minuti comunque). Le note inserite in questo canto sono le più disparate: da gorgheggi a bassa frequenza che assomigliano ad alcune parti del canto del Merlo (*T. merula*), a note a frequenza altissima, circa 10 kHz, frequenza raggiunta solo da poche specie,

come il Fiorrancino (*Regulus ignicapilla*). Il passaggio dai bassi gorgheggi alle stridule note ad alta frequenza è quasi sempre repentino e avviene molte volte durante una singola emissione canora, in modo da rendere il canto dei pigliamosche imprevedibile e apparentemente confuso, senza schemi precisi. Un'altra caratteristica molto peculiare del canto di questi passeriformi è l'utilizzo simultaneo delle due siringi per emettere due note diverse, vale a dire che nello stesso evento sonoro sono generate ed emesse due note distinte; questa caratteristica è impossibile da sentire a orecchio, ma, tramite analisi spettrografica di una registrazione, sono spesso evidenti i "segni" distinti delle due siringi. Possiamo fare una distinzione tra i canti, anche se i confini tra le due categorie non sono sempre netti: esistono un "canto lento" e un "canto veloce". Il primo è quello solitamente usato dai posatoi più elevati, emesso con apparente scarsa convinzione e, spesso, inframmezzato da brevi battute di caccia; è contraddistinto da un basso tasso di emissione delle note e da un intervallo di frequenze utilizzate un po' più limitato. Il secondo è emesso nelle fasi più intime della vita di coppia, durante la formazione della stessa, appena prima dell'accoppiamento, durante gli scambi di cibo, nella visita di un luogo di possibile deposizione e via dicendo. Il canto veloce è caratterizzato dall'emissione di un elevatissimo numero di note, a volte decine al secondo, con bruschi cambi di frequenza di emissione e il massimo intervallo tra le basse note gutturali e le stridule note acute.

La scorsa estate è stato condotto uno studio sui canti dei pigliamosche mirato a confrontare i canti degli individui dell'Italia continentale con i canti dei Pigliamosche tirrenici di tutte le popolazioni, cioè Corsica, Sardegna, Arcipelago Toscano e costa tirrenica toscana. I risultati confermano che le due specie di pigliamosche sono sempre distinguibili sia a orecchio, sia tramite l'analisi spettrografica delle registrazioni e il canto può essere utilizzato come carattere diagnostico nella separazione delle due specie. Sul campo, il carattere che permette un'immediata distinzione delle due specie è la presenza nei Pigliamosche tirrenici di note a frequenza estremamente elevata, ben maggiore ai 10 kHz delle note normali sopra descritte. Esse sono presenti sia nei canti lenti, dove sono emesse subito dopo alcune note a frequenza normale, sia nei canti veloci, dove sono nettamente più frequenti e donano al canto una tonalità molto particolare, unica tra i passeriformi europei. Questa tonalità, più facilmente udibile nei canti veloci, può essere definita "elettrica" a causa della brevissima durata delle note, della loro rapida ripetizione in sequenza e del tono secco, stridente e acuto compreso tra i 12 e i 19 kHz. Cercando un modo pratico di descrivere questa tonalità potrem-



■ Sonogrammi del canto territoriale dei tre *taxa* in esame: Pigiámosche (*Muscicapa striata*) sopra, Lombardia, maggio, Pigiámosche tirrenico (*Muscicapa tyrrhenica tyrrhenica*) in mezzo, Corsica, giugno e Pigiámosche tirrenico delle Baleari (*Muscicapa tyrrhenica balearica*) sotto, Mallorca, maggio. Nei canti dei Pigiámosche tirrenici si possono osservare le caratteristiche note ad alta frequenza che donano il tono elettrico al canto di questa specie.

■ Tabella riassuntiva dei caratteri identificativi.

	<i>Muscicapa striata</i>	<i>Muscicapa tyrrhenica tyrrhenica</i>	<i>Muscicapa tyrrhenica balearica</i>
Struttura generale	Ali molto lunghe, proiezione della coda oltre la punta dell'ala corta	Ali corte, coda lunga, testa grossa	Ali corte, coda lunga, testa grossa
Aspetto generale	Parti inferiori e superiori contrastanti	Scuro e sporco, piuttosto uniforme	Chiaro e pulito, stacco netto tra sopra e sotto
Proiezione primarie	Più lunga delle terziarie	Più corta delle terziarie	Più corta delle terziarie
Formula alare	P2 > P5 P3 > P4	P2 < P5 P3 ≥ P4	P2 < P5 P3 ≥ P4
Colorazione generale	Toni freddi. Bruno-grigio	Bruno scuro con evidenti toni caldi (rossastri)	Bruno chiaro con evidenti toni caldi (rossastri/ giallastri)
Groppone	Concolore con il dorso	Ancora più rossastro del dorso	Ancora più rossastro del dorso
Petto	Fortemente striato	Gocciolato e sfumato	Sottili e chiare striature
Fianchi e sottoala	Scuri	Scuri	Chiari
Striature fronte e vertice	Nette	Poco nette (colore di fondo della testa scuro)	Molto nette (colore di fondo della testa molto chiaro)
Guancia	Ben staccata dalle parti inferiori ma non da quelle superiori	Si confonde con le gocciolature delle parti inferiori	Appare isolata dal resto della faccia
Canto	Al massimo 12 kHz, nessun tono elettrico	Toni elettrici nel canto, al massimo 19/20 kHz	Toni elettrici nel canto, probabilmente frequenza massima inferiore a <i>tyrrhenica</i>

mo associarla al rumore generato da una ruota di bicicletta arrugginita o al rumore che si può a volte sentire in prossimità di cavi dell'alta tensione. In uno spettrogramma, la forma di questi elementi ad elevata frequenza è molto particolare e facile da individuare poiché occupano una porzione del sonogramma, quella sopra i 12 kHz, che non è sfruttata da nessun altro uccello europeo. Si tratta di una sottile e netta linea continua che, partendo da circa 16 kHz, raggiunge dapprima i 18/19 kHz, che rappresentano la frequenza massima di tutto il canto, per poi rapidissimamente scendere fino a circa 10/11 kHz, o anche meno, nell'arco di circa 0,02 secondi. Per quanto riguarda i Pigliamosche della sottospecie *balearica*, sono stati registrati questa primavera diversi individui, anche se non sono ancora stati analizzati per compiere indagini statistiche come per *striata* e *tyrrhenica*; è tuttavia possibile stilare alcune considerazioni generali sul canto di questo *taxon*. A orecchio, la struttura generale è estremamente simile al canto della sottospecie nominale,

sono quindi presenti gli elementi diagnostici a elevata frequenza che conferiscono il tono elettrico ai Pigliamosche tirrenici. Analizzando lo spettrogramma, sembra che la frequenza massima raggiunta dagli individui delle Baleari sia inferiore a quella della sottospecie *tyrrhenica*, il che potrebbe consentire di identificare a livello specifico, a orecchio, tutti i pigliamosche ascoltati in natura, e a livello sottospecifico, tramite analisi spettrografica, gli individui registrati.

Come ultimo appunto vorremmo far notare che non tutte le persone sono in grado di sentire in maniera ottimale frequenze oltre i 10 kHz; come test per il vostro udito potete posizionarvi in una sera d'estate sotto un lampione frequentato da pipistrelli: se sentite i leggeri "strepitii" emessi come versi sociali dai pipistrelli (tutt'altra cosa dagli ultrasuoni usati per muoversi nello spazio e cercare le prede) allora non dovrete aver problemi a riconoscere le note diagnostiche dei Pigliamosche tirrenici. Occorre anche tenere presente che le frequenze alte di-

vengono per prime difficili da sentire, a causa della fisiologica involuzione dell'intervallo di frequenze udibili con l'avanzamento dell'età. Comunque sia, l'analisi tramite spettrogramma della registrazione di un canto di *tyrrhenica* e *striata* permette sempre, se di durata sufficientemente prolungata, l'individuazione visiva di elementi diagnostici.

Note finali

Come accennato, i caratteri qui presentati, con alcune limitazioni specifiche dovute alle condizioni o al periodo di osservazione/ascolto, permettono di identificare una discreta porzione dei pigliamosche incontrati sul campo. Alcuni caratteri di piumaggio non sono del tutto applicabili a individui giovani/primo inverno, mentre quelli di struttura sono costanti in tutte le classi di età e sesso. In particolare abbiamo poche informazioni disponibili per distinguere i primi inverno di *tyrrhenica* e *balearica* e pare che possano essere meno facili da classificare rispetto agli adulti. Gli individui con piumaggio di primo inverno sono presenti sul nostro territorio per un periodo molto breve, essendo dei migratori precoci; tuttavia non mancano osservazioni di questi taxa in autunno, come ad esempio due *tyrrhenica* osservati dal MISC sull'isola di Lampedusa (AG) nella prima metà di Ottobre 2015. Ulteriori ricerche sono necessarie in questo campo.

Lo scopo principale di quest'articolo è di presentare i caratteri migliori per una sicura identificazione delle due specie di pigliamosche che è possibile osservare sul suolo italiano, nella speranza che ciò possa essere utilizzato da un alto numero di osservatori aderenti al progetto di prossima pubblicazione su *ornitho.it* dedicato alla distribuzione delle due specie di Pigiámosche. In questo progetto, a causa dell'obiettivo difficile d'identificazione, chiederemo di corredare le osservazioni di entrambe le specie con fotografie in cui siano evidenti buona parte dei caratteri descritti e/o registrazioni sonore del canto (non dei versi di contatto). Particolare attenzione meritano le zone della costa tirrenica, in Toscana, dove la presenza in prossimità del mare di Pigiámosche tirrenici è già stata confermata, ma restano da indagare altre regioni come Liguria, Lazio e Campania. Inoltre, in tutte le regioni tirreniche citate, oltre a confermare la presenza di *tyrrhenica* sarà necessario capire fino a che punto la specie si spinge nell'entroterra, definire i confini tra le due specie e studiarne l'interazione. Anche Calabria e Sicilia meritano particolare attenzione e alcune foto, già presenti su *ornitho.it*, sembrano suggerire che, almeno nelle isole circum-siciliane, possano essere presenti individui nidificanti di Pigiámosche tirrenico. Comunque, osservazioni da tutte le aree della nostra nazione aggungeranno informazioni impor-

tanti e, anche se è improbabile la presenza di Pigiámosche tirrenici in Valle d'Aosta o in Friuli Venezia Giulia, la presenza dei Pigiámosche europei in queste regioni ha bisogno di volenterosi osservatori per essere mappata su *ornitho.it*. Un numero elevato di osservazioni inserite, peraltro, permetterà di ricavare informazioni ecologiche più precise sulle due specie, quali habitat di nidificazione, fenologia migratoria e riproduttiva.

Bibliografia

- Brichetti P. & Fracasso G. 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5. Turdidae-Cisticolidae. Bologna: Oasi Alberto Perdisa Editore.
- Corso A. 2005. Avifauna di Sicilia. L'Epos ed., Palermo.
- Cramp S. & Perrins C. M. (eds) 1993. Handbook of the Birds of Europe and the Middle East and North Africa. Vol. VII Flycatchers to Shrikes. Oxford: Oxford University Press.
- del Hoyo J., Elliot A. & Sargatal J. 2006. Handbook of the Birds of the World. Vol. XI. Barcelona: Lynx Edicions.
- Garcia-Febrero O. & Barboutis C. 2012. Primera cita de Menjamosques Balear (*Muscicapa striata balearica*) (Jordans, 1913) a l'illa d'Anticitera (Illes Jòniques, Grècia). Anuari Ornitològic de Les Balears 2012 (27): 43-48.
- Gargallo G. 1993. Identificació de la subspècie Balear de Menjamosques (*Muscicapa striata balearica*). Anuari Ornitològic de Les Balears (8): 21-30.
- Pons J. M., Thibault J. C., Aymí R., Grussu M., Muntaner J., Olioso G., Sunyer J. R., Tourirhi M. & Fuchs J. 2015. The role of western Mediterranean islands in the evolutionary diversification of the Spotted Flycatcher (*Muscicapa striata*). Journal of Avian Biology.
- Tellini F. G., Baccetti N., Arcamone E., Meschini A. & Sposimo P. 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). Provincia di Livorno e Centro Ornitologico Italiano. Quaderni del Museo Provinciale di Storia Naturale di Livorno. Monografie 1.
- Viganò M. & Corso A. 2015. Morphological differences between two subspecies of Spotted Flycatcher (*Muscicapa striata* Pallas 1764). Biodiversity Journal 6: 271-284.

